UNITA 16

**Una nuova industrializzazione**

Le rivoluzioni industriali

La **1°** è partita dal **UK** circa intorno al **1700**, emblematica per **cotone**, **ferro**, **vapore**, **ferrovie**, sistema di **fabbrica**…

La **2° rivoluzione industriale** invece:

* Si avviò dopo il 1870,
* All’inizio vide la Germania come leader e poi gli USA,
* Settori di > sviluppo furono: chimica, elettricità e acciaio (diventa la misura della ricchezza di un paese),
* Organizzazione di operai in sindacati.

Scienza e industria

La **ricerca scientifica** ebbe un ruolo fondamentale, e le scoperte e le nuove conoscenze permisero di far decollare la produzione di **acciaio** (lega del ferro, più resistente e malleabile della ghisa), che a causa dei costi rimase all’inizio limitato a pochi settori, prima dei metodi di produzione di *Bessemer* e *Martin* (abbassarono tempi, costi e ne consentirono la produzione industriale). In questo periodo furono anche scoperti **nuovi metalli** (zinco, alluminio, nichel, magnesio e cromo).

L’elettricità

La scienza permise **l’impiego dell’elettricità in campo industriale e civile**. Alcune scoperte importanti furono la **pila** di **Volta** (1800), **l’elettrolisi** di **Davy** (1807) e il **motore elettrico** e la **dinamo** di **Faraday** (1821 e 1831), ma all’inizio, per problemi di produzione e utilizzo per energia cinetica, termica e luminosa, venne usata più che altro per i **telegrafi**.

Applicazioni pratiche

Da metà 1800, molti problemi risolti ma rimanevano da creare le **reti elettriche** (per trasporto di corrente); e a questo si dedicarono 2 grandi scienziati americani:

* **Edison** --> sosteneva l’uso di **corrente continua**,
* **Westinghouse** --> fautore della **corrente alternata**.

Nel **1890** la scelta ricadde sulla corrente **alternata**, che fu poi usata su larga scala per **trasporti** (treni elettrici e tram), nell’**industria** (per macchine elettriche) e nell’**illuminazione** grazie alla **lampadina** inventata da Edison.

Industria chimica + la modernizzazione dell’agricoltura + (altro)

Si sviluppa l’industria **chimica**, con **anilina** (colorante), **fertilizzanti sintetici** e **aspirina** (1850).

Anche il settore **agricolo** vide fatti molti passi avanti, con **attrezzi in acciaio** e **opere di canalizzazione**.

Nel **1884** inoltre si sviluppa il **motore a scoppio**, che dà il via al trasporto automobilistico, se inizialmente ristretto a chi se lo poteva permettere, col tempo anche la gente comune si può permettere un’auto.

L’industria alimentare

Nascono in questo settore diverse nuove tecniche di conservazione e confezionamento del cibo:

* **1795** --> **cottura e chiusura sotto vuoto**,
* **1810** --> **vetro** sostituito dalle **scatolette di latta**,
* Dal **1850** --> **disidratazione** dei cibi e **sterilizzazione** e **condensazione** del **latte**,
* ~ **1870**+ --> **conservazione di alimenti tramite raffreddamento** (tipo carni)

Con altre scoperte come navi in acciaio, propulsori a elica, navi frigorifere… **aumenta** il **raggio** di **distribuzione** di **cibo**.

Telegrafo e telefono

Se già l’elettricità si impiegò nelle comunicazioni con il **telegrafo** di **Morse** (**1832**), un passo avanti avvenne col **telefono** di **Meucci** (**1856**), che realizzò la prima linea telefonica dalla sua fabbrica alla sua abitazione. Lo sfruttamento commerciale fu dovuto però a **Bell**, che ottenne il brevetto nel **1875**.

La stampa

La **stampa** beneficiò di tante innovazioni che permisero di **aumentare le tirature** e **ridurre i costi di produzione**, rendendo libri e giornali sempre più accessibili alla popolazione. Con l’impiego della **polpa di legno** e l’invenzione della **linotype** (**1885**) cambiarono anche i **quotidiani**, siccome era possibile farli più velocemente e con più pagine; questi furono importanti per alfabetizzare le masse.

(Altro)

Nella società si crea un benessere tale da far assumere significato al concetto di **svago** e **tempo libero**. Col tempo sempre più persone delle classi medio-basse hanno la possibilità di svagarsi, andare a teatro, fare turismo…

Il popolo inizia inoltre ad essere coinvolto nelle scelte. Nasce qui il concetto di **opinione pubblica**, e sempre più gente comune inizia a partecipare a diversi **partiti** e associazioni. Si va verso la **società di massa**, che ha un peso importante (verrà compreso dalle dittature, che cercheranno di sfruttarla grazie alla **propaganda**).

**Germania e USA**

Il libero scambio in Europa

La 2° rivoluzione industriale iniziò in un’epoca di espansione del **libero scambio** (sia in EU che nel mondo), che in seguito, dopo l’espansione del commercio internazionale, va a spegnersi lasciando spazio al **protezionismo**.

Il decollo industriale della Francia

La **Francia** supera la crisi post guerra franco-prussiana, e stipula vari trattati commerciali con le potenze vicine che accelerano lo sviluppo industriale del paese (crescono molto il settore siderurgico e la rete ferroviaria). Però ci sono ancora 2 fattori che limitano lo sviluppo francese:

* **Scarsa** **crescita** **demografica** e **bassa** **urbanizzazione** (mercato poco dinamico e aziende devono puntare su export),
* **Predominio** dell’**energia** **idraulica** rispetto a **vapore** ed **elettricità** (quindi fabbriche più piccole rispetto ad altri).

Nasce l’**Orient Express**, treno che collega Parigi con Costantinopoli nel 1883, diventa sinonimo di viaggi di lusso.

L’ascesa della Germania

Ancora di più crebbe la **Germania**, che come la Francia espande la rete ferroviaria e fa crescere il siderurgico con l’estrazione mineraria della regione del **Ruhr**. Il paese cresce tantissimo per quanto riguarda la produzione di ferro, carbone e acciaio, arrivando a superare entro fine secolo anche Francia e UK; cresce anche l’industria meccanica, chimica ed elettrica, ma il paese cresce talmente tanto da diventare la potenza più forte nella WWI.

Gli USA

Da metà 1800 anche gli **USA** vedono un periodo di crescita tanto fiorente da superare lo UK, e persino dopo la WWI, nonostante la crisi generale affligga un po’ tutti i paesi del mondo, questi continuano a crescere grazie ai prestiti concessi ai paesi europei.

Lo sviluppo del mercato interno

La crescita industriale degli USA è accompagnata dalla loro crescita interna, causata da:

* **Aumento della popolazione** (1790 = 4 milioni, 1870 = 40 milioni, 1915 = 100 milioni),
* **Estensione linee ferroviarie** (1850 = 50000 km, 1880 = 150000 km, 1890 = 270000 km)
* Aumento reddito medio.

L’American System of Manufacturing

Tratto distintivo dell’industria americana fu **l’American System of Manufacturing**, caratterizzato dall’**assemblaggio di medesimi pezzi intercambiabili** per la costruzione di oggetti (come fucili, orologi e serrature andando a ridurre i costi), e da una **lavorazione a ciclo continuo**, che vedeva lavoratori fermi a lavorare ad una certa fase mentre il materiale veniva spostato da una fase all’altra con un nastro trasportatore.

L’industria petrolifera

Nel **1859** **Edwin Drake** scoprì che il petrolio, oltre ad essere sfruttato quando in superficie, poteva essere ottenuto estraendolo dal sottosuolo, e a tal scopo creò la **1° torre di trivellazione**. Da lì l’estrazione si diffuse in tutti gli USA, e con la nascita negli anni successivi di nuovi usi dei derivati del petrolio (per motori a scoppio, navi e centrali elettriche oltre che solo per illuminazione) nacquero anche molte compagnie specializzate nell’estrazione lavorazione e commercializzazione del petrolio, come la **Standard Oil Company** di Rockefeller.

Il declino dell’economia dello UK

Verso la fine del XIX secolo lo **UK** perse il suo primato industriale contro Germania e USA, ma la causa principale del suo declino fu, paradossalmente, il **successo** avuto **nella 1° rivoluzione industriale**, che rese la potenza troppo ancorata a quelle basi tradizionali (tessile, ferro, carbone…) e che rese difficile una conversione degli apparati industriali già affermati alle nuove tecnologie.

**La grande depressione**

La crescita degli scambi internazionali fece si che le **economie** **dei paesi** del mondo fossero **sempre più dipendenti l’una dall’altra**, ma nel **1873** ci fu un crollo delle azioni della borsa di Vienna e da lì anche tutte quelle degli altri paesi industrializzati a catena; tutto a per la **caduta dei prezzi** causata da:

* (In campo **agricolo**) arrivo di **prodotti esteri meno costosi**,
* (In campo **industriale**) **nuove tecniche** e quindi **> produzione** e **< costi**.

Per le imprese il **calo dei prezzi** significava **calo dei profitti** e spesso il **fallimento**, quindi si provocò questa **crisi** internazionale definita per la sua gravità la ***Grande Depressione*** (1873 – 1896).

Il ritorno del protezionismo

Dal 1873 nascevano richieste di agricoltori e industriali ai governi, che chiedevano di **proteggere la produzione** **interna** con l’imposizione di **dazi**; questo portò a varie **guerre doganali** tra le potenze europee.

Commercio e investimenti internazionali

Tutto ciò però, non danneggiò né più di tanto il **commercio su scala globale** che continuava a crescere, e nemmeno i **capitali investiti dalle potenze all’estero**, che vedevano al primo posto come paese investitore lo UK (per gli investimenti sulle colonie), seguito da Francia, Germania e USA.

Il capitalismo finanziario

Per sostenere l’aumento della produzione, in Europa e USA si manifestano forti tendenze alla **concentrazione delle imprese** o ***trust****,* enormi agglomerati di aziende (anche di settori diversi) che cercano di eliminare la concorrenza creando un proprio **monopolio** (questi erano così potenti da influire su decisioni di governi o sull’opinione pubblica). Ci sono 2 tipi di *trust*:

* **Orizzontale**: aziende che si uniscono che producono lo stesso prodotto in tutte le sue fasi,
* **Verticale**: aziende che si uniscono che producono solo certe fasi distinte della lavorazione di un prodotto.

Il regime aureo

L’aumento degli scambi internazionali e degli investimenti esteri indusse molti paesi ad adottare il ***Gold Standard***, un sistema monetario in cui:

* Il **valore** della **valuta nazionale** era **stabilito in base alle riserve d’oro del paese**,
* I **tassi di cambio** (prezzo di conversione di denaro) **tra** le varie **monete** anch’essi **determinati dalle riserve d’oro**, e di conseguenza erano piuttosto **stabili** (sistema dei cambi fissi).

(La valuta di riferimento era ancora la sterlina inglese, dal 1900 circa diventa il dollaro americano).

**Crescita demografica e migrazioni**

La rivoluzione demografica

Nel corso del XIX secolo si verifica una **rivoluzione demografica** a livello **mondiale**, infatti si passa dai **900 milioni** del **1800** a **1 miliardo e 600 milioni** del **1900**.

Cala la mortalità e aumenta la natalità

In questo secolo la **mortalità inizia a ridursi**, da 1 parte per la **< incidenza di carestie** **ed** **epidemie**, mentre dall’altra per la **diffusione** di nuove **pratiche** **di prevenzione medica** e per **miglioramento** dell’**alimentazione**, delle **condizioni** **igieniche** e di **vita**. Questo si verifica soprattutto nelle **fasce d’età centrali della popolazione**, quelle **riproduttive**; di conseguenza comincia ad **aumentare il tasso di natalità**, anche se la **fecondità** europea inizia già a **rallenta**re data l’adozione di pratiche di **controllo delle nascite**. (*gildeldown*)

Urbanesimo + Condizioni di vita in città

Si verifica una **forte crescita** della **popolazione** **urbana** in parallelo a un **declino** della **popolazione rurale**.

Certo, nel corso del secolo vennero fatte molte **opere** di **risanamento** nelle **città** (tipo fogne, strade, illuminazione…), tuttavia i **quartieri popolari e operai** (spesso in periferia) restavano meno vivibili e con mortalità molto alta.

Le migrazioni

Dal 1850 circa iniziano a verificarsi massicci **flussi** **di persone che** **migrano** dall’Europa ai continenti extraeuropei, ciò generalmente a causa di aspirazioni della popolazione a **migliorare le proprie condizioni di vita**. Si parla di spagnoli, tedeschi, slavi e persino **italiani** (dal 1881 al 1915 il 25% del totale delle migrazioni europee), questi ultimi particolarmente fissati con l’andare in **Argentina**.

UNITA 17

**Il predominio borghese e il movimento operaio**

La modernità

A **fine 1800** nasce un **culto del progresso e della modernità** perché cambiano la vita delle persone con **innovazioni** varie (illuminazione, trasporti, comunicazioni, chimica, medicina…) e con i **benefici** che portano (consumi, possibilità di impiego, di ricchezza e qualità di vita e salute).

Il predominio della borghesia

La **borghesia** (differenziatasi nel popolo dal medioevo) ora è **protagonista** di tutti i settori più moderni, vedendo accrescere il suo potere **economico**, **culturale** e soprattutto **politico**, siccome prende il controllo di molte istituzioni (tipo comuni) ed è molto presente in assemblea parlamentare, andando a **surclassa**re **la nobiltà**.

Liberismo

Per questo, la > parte di elettori e politici aderiva al **liberismo politico** (a favore di riforme che davano **+ diritti alla gente** e che li tutelavano) e al **liberismo economico** (azione dello Stato era solo: ordine pubblico, giustizia, sicurezza territorio… ma **non interferire con forze economiche e con la libera iniziativa privata**).

Il movimento operaio (e la 1° internazionale)

Gli interessi del **proletariato** erano invece difesi dal **movimento operaio** e dai vari **partiti socialisti** nei paesi.

La 1° internazionale

Era un’**assemblea** perpetua di cui facevano parte tutti i **partiti comunisti** del mondo (perlopiù d’Europa) fatta in seguito a **Marx**. Internamente però vi era una divisione tra **marxisti** (che volevano fare rivoluzioni ribaltando la situazione e i potenti per arrivare a una situazione contraria con la dittatura del proletariato e governo delle masse) e **anarchici** (+ violenti, volevano azioni + radicali al contrario degli altri, + cauti).

La 2° internazionale + marxisti ortodossi vs revisionisti

Nel **1889** nasce la **2° internazionale** dove si riuniscono i **comunisti** d’Europa, stavolta divisa in: **marxisti ortodossi** (seguono alla lettera la linea di Marx, perseguendo rivoluzione mondiale, aumento salari, giornata lavoro di 8 ore…) e **marxisti revisionisti** (intenzionati a rivedere la soluzione in maniera + moderata andando al potere e facendo riforme sociali). I revisionisti però volevano collaborare con altre forze politiche, mentre gli ortodossi si rifiutavano.

(Hitler viene poi visto bene perché si pensa che gli ortodossi siano peggio e che avrebbe potuto prevenire una rivoluzione simile a quella russa. In Italia prevalgono i revisionisti).

**Le conquiste dei lavoratori**

Le conquiste del sindacalismo inglese

Oltre ai socialisti anche i **sindacati** si impegnarono in difesa della classe operaia; e proprio nello **UK** nascono a metà 1800 le ***Trade Unions*** (con nel 1868 il *Trade Union Congress*) che rivendicano **> salari**, **+ diritti** (tipo di **associazione** e **sciopero**) e **< n° di ore di lavoro** (prima si perseguono le 10 e poi le **8 ore** totali).

Il sindacalismo europeo e statunitense

A fine 1800 anche in **Europa** e negli **USA** si diffusero i **sindacati**, questa volta rappresentanti tutti i **lavoratori di ogni categoria** e con diversi **obiettivi** in comune: **+ salari**, **+ diritti**, **paga** **identica** per **uomini** e **donne**, **abolizione lavoro** **minorile**, **giornata** **lavorativa** **di 8 ore**… Le più importanti sono: ***New Unionism*** (UK), ***Confédération Generale du******Travail*** (Francia), **Confederazione Generale del Lavoro** (Italia) e il***Noble Order of the Knights of Labor*** (USA).

Il 1° maggio a Chicago

Il **1° maggio 1886** a **Chicago** iniziò uno **sciopero** generale per la **giornata di 8 ore**, ma durante la manifestazione una bomba esplose contro la polizia che sparò alla folla ferendo e uccidendo diverse persone. Alla fine ci furono 8 arresti arbitrari (tra sindacalisti anarchici e militanti legati ai Cavalieri del lavoro) e **5** di questi vennero **condannati a morte senza** alcuna **prova effettiva**. Vennero poi ribattezzati “Martiri di Chicago” e dal 1890 questa data diventò la **festa internazionale del lavoro**.

Verso lo stato sociale

Si inizia a parlare di “**Stato sociale**”, siccome gli stati del mondo si prendono a carico la società iniziando a fare riforme (- ore, tutela diritti, istituzioni di salute pubblica…), con cura per istruzione, salute, pensioni… È la 1° volta che lo stato si fa carico dei problemi del popolo, segnando l’avvento della **società di massa** e dell’**opinione pubblica**.

**La Chiesa**

Il *Sillabo*

Dopo metà 1800 la chiesa si deve confrontare con la **modernità** e con la **questione sociale** (complesso di problemi sociali prodotti dall’industrializzazione, come divario tra classi, condizioni di vita dei lavoratori…). Nel **1864 Pio IX** rispose negativamente promulgando la ***Quanta cura*** + il ***Sillabo***, un documento che delineava ciò che la chiesa considerava come gli “**errori**” della cultura della società moderna (80 proposizioni), tipo: il **liberalismo**, il **comunismo**, **l’ateismo**, il **razionalismo** (e naturalismo), il **relativismo** e il **socialismo**. Visione antica delle cose, molti sono contro.

Il *Rerum Novarum*

Il successore Leone XIII invece pubblica nel **1891** il ***Rerum Novarum***, con il quale la chiesa prese una posizione propria **tra** **liberismo e marxismo**, ma in un modo più aperto e propositivo rispetto al *Sillabo*, dicendo:

* Per i **liberisti**, l’economia e il progresso sono importanti, ma non devono portare a sacrificare la dignità umana e la pace sociale, quindi 1° la **libera concorrenza non deve diventare una lotta tutti contro tutti**, mentre 2° i **salari** **devono garantire il sostentamento** delle famiglie.
* Per i **marxisti**, è necessaria la **collaborazione tra le classi sociali senza lotte o rivoluzioni**, **l’iniziativa privata** va lasciata **libera**, va **tutelata la proprietà privata** (per libertà della persona) e mediatore tra parti sociali è lo Stato.

Questo documento incentivò la nascita del **cattolicesimo sociale**, che agì per operai e contadini anche con partiti appoggiati da altri cattolici.

**Positivismo ed evoluzionismo**

Il positivismo

Corrente di pensiero (ottimista) con fiducia nel progresso e si crede che sia l’unico modo per l’uomo di andare avanti. Punta a perseguire il bene comune.

Il naturalismo

Al positivismo si ispirano i naturalisti, facenti parte di una corrente fatta da persone che si propongono di descrivere la realtà con i metodi delle scienze naturali, tipo il trattare la psicologia dei personaggi come un fenomeno naturale soggetto ai meccanismi causa/effetto che guidano la realtà, + ricerca utile e piacere analizzati fedelmente.

Darwin?

UNITA 18

**L’imperialismo**

Il **processo di espansione promosso dai paesi europei** **fin** **da**lla **2° metà del 1800**, con l’**intento di imporre il proprio controllo politico ed economico su delle aree del globo**. Gli studiosi divisi in **2 scuole di pensiero**:

* La **1°** spiega le **ragioni dell’imperialismo** conl’**aggressività degli interessi economici dei** paesi **europei**, che hanno sempre più bisogno di esportare.
* La **2°**, pur non sottovalutando i fattori economici, **insiste**va **su**lle **ragioni politiche e sociologiche del fenomeno**, alimentato da **interessi nazionalisti** delle potenze oltre che da **razzismo**.

L’era dell’imperialismo

**Ultimi anni del 1800**, potenze coloniali europee raggiunsero massima estensione, facendo definire l’epoca come **età dell’imperialismo**. Le **colonie** sono sparse sull’intero globo, soprattutto in **Asia** e **Africa**, e le conquiste sono ad opera di UK e Francia principalmente, ma anche Italia, Belgio e Germania, tanto che si passa dai 17 milioni di km2 di colonie del 1878 ai quasi 40 del primo 1900.

Divario tra Europa (+ USA e Giappone) e il resto

A garantire l’enorme capacità espansiva, furono in buona parte gli **sviluppi della 2° rivoluzione industriale**, che aveva accentuato il divario tra **EU + USA + Giappone** e il **resto del mondo**, portando questi a un tenore di vita molto migliore degli altri oltre che a un miglior commercio e alla disposizione di risorse economiche; tutto grazie a nuove macchine e metodi di produzione. Rilevanti furono i settori del **trasporto** e degli **armamenti** (oltre che meccanica, chimica e metallurgia), garantendo superiorità tecnologica schiacciante contro qualunque esercito asiatico o africano.

(mitragliatrici e aerei venivano testati nelle colonie).

Motivi economici e sociali dell’imperialismo

Molti furono i **motivi** **che** **portarono all’imperialismo**, alcuni legati con la **grande depressione**, tra cui:

* **Occasione** di avere **terre poco sfruttate per** ricavarne **manodopera a bassissimo costo**,
* Dare **sbocchi commerciali alternativi ai prodotti europei**, anche a **causa** del **proibizionismo** del tempo,
* Garantire a **banche e società finanziarie** la possibilità di **investire capitali in aree alternative**,
* **Assorbire l’esubero di manodopera evitando la disoccupazione** (perché con la **catena di montaggio** della 2° rivoluzione industriale erano **necessari meno lavoratori**).

**Colonizzati** poi **obbligati** a **vendere** a **prezzi** **irrisori** e a **comprare** a **prezzi** troppo **maggiorati**.

Limitati vantaggi economici dell’imperialismo

Alla fine **le colonie non diedero i vantaggi** **sperati**, in quanto gli **investimenti** finanziari in esse furono sempre **minoritari**; e **stessa** **cosa** **per** quanto riguarda le **esportazioni**. **Fruttuoso** fu invece **l’ambito delle importazioni**, per cui le colonie erano altamente sfruttate a causa della convenienza dei loro prodotti.

**I fattori politici e ideologici dell’imperialismo**

Politica di potenza

La formazione degli **imperi coloniali** europei fu **causata**, oltre che da cause economiche, **da** **motivi politici** **e** **ideologici**; infatti la colonizzazione è stata fatta anche a causa della **volontà** **degli** **stati** **di acquisire un ruolo di grande** **potenza** in quanto anche la vastità dei possedimenti coloniali contribuiva ad aumentare il prestigio nazionale. L’opinione pubblica appoggiava queste scelte di governi condizionandoli; e in questa albergavano sentimenti nazionalisti da cui scaturiva l’ostilità per gli altri popoli.

Ciò da una parte fa definire meglio il concetto di nazione, ma dall’altra stimola le imposizioni fatte ai paesi colonizzati.

Nuovo sentimento nazionale

Se nella 1° metà del 1800 la storia era segnata dalle aspirazioni nazionali delle popolazioni oppresse che volevano l’indipendenza o l’unità, verso **fine secolo** inizia a diffondersi in Europa un **concetto di nazione** che esaspera l’idea di compattezza e unità, **secondo cui** la **comunità** era **basata su lingua**, **cultura** ed **etnia** **piuttosto che** sulla **cittadinanza**. Il compito dello stato diventa la difesa dell’identità del paese sia dai nemici interni che dai concorrenti esterni.

Nazionalismo, darwinismo sociale e razzismo

Questa visione della nazione costituisce le fondamenta del **nazionalismo**, ideologia che si appoggia anche ad altre:

* Il “**darwinismo sociale**”, al quale affluivano molti intellettuali e scienziati, i quali applicano alla storia e società il concetto di “***lotta per l’esistenza***” secondo cui **tutto si riduceva a dei conflitti aventi l’obiettivo di decretare il più** **forte** **e** quindi colui **che prolifera** e va avanti (tipo legge del più forte o del gildiss),
* Il **razzismo**, **all’epoca propagandato come verità scientifica**, al fine di poter affermare la superiorità della propria specie nazionale e giustificare la persecuzione di minoranze.

Nazionalismo e imperialismo

Tutto **ciò** venne anche sfruttato **per** sostenere **l’imperialismo**, in quanto la presunta superiorità europea e dell’”*uomo bianco*” furono usate per giustificare la colonizzazione. Quindi nell’ideologia nazionalista si ribaltano i valori progressisti e liberali della prima metà del secolo, passando da libertà e uguaglianza a conquista e sottomissione.

La missione civilizzatrice

Oltre che dalla visione nazionalista, l’imperialismo era sostenuto da chi riteneva che le potenze coloniali dovessero compiere una **missione civilizzatrice** verso gli altri popoli. **Kipling** definiva il “***fardello dell’uomo bianco***” il **dovere degli europei di emancipare da**lla **barbarie e** dall’**ignoranza quelli** che secondo loro erano **soggetti a tali** mali.

Sono quindi evidenti i pregiudizi in questa visione, per cui: c’era una **gerarchia dell’umanità dominata dai bianchi**, i **quali devono portare** il loro **progresso** civile e sociale **all’estero e** anche **cristianizzare** **il resto del globo**.

L’imperialismo americano

**Simile** fu anche **l’imperialismo americano**, sempre caratterizzato da un senso di superiorità verso gli altri e dall’**idea** **che** gli **USA** **dovessero esportare al** resto del **mondo** i **principi di libertà e democrazia della loro società**. L’unica cosa in più era magari la volontà degli USA di acquisire una supremazia navale per controllare le vie marittime.

Questa missione civilizzatrice porta gli **USA** ad espandersi anche a sud **verso l’America Latina**, andando ad imporre i propri principi a nazioni tipo **Cuba**; ciò porta a una **guerra contro la Spagna nel 1898**, che dopo averla persa cede Cuba e altri territori agli USA. Spesso il tutto è mascherato dall’obbligo che gli USA sentivano di governare gli altri paesi finche non avrebbero imparato a farlo da soli.

**L’imperialismo inglese in India e Cina**

Il vasto ed eterogeneo impero dello UK

Lo **UK** era la **maggior potenza coloniale** del pianeta, infatti in un periodo che va **dal 1876 al 1900**, **l’impero** **coloniale** **inglese** passa **da** una popolazione di **250 a 400 milioni di abitanti**; ma tra questi vi è una **distinzione**:

* Le **colonie di popolamento** (perlopiù bianche, tipo Canada, Australia e Nuova Zelanda), con abitanti legati allo UK per etnia, tradizione e storia, ottennero subito lo status di *dominion* e ampia autonomia da madrepatria.
* Le **colonie di sfruttamento** (con maggioranza indigena), direttamente affidati alle autorità britanniche e sfruttate per arricchire la madrepatria (infatti i rapporti non sono dei migliori con lo UK).

L’India + la modernizzazione e la rivolta dei *sepoys*

Il dominio inglese più vasto era **l’India**, la quale dal **1830** inizia **pian piano** a **passa**re **sotto** **il governo di Londra**, **che** **limita** progressivamente i **poteri** **della Compagnia delle Indie Orientali**.

Con il nuovo dominio britannico si apre una fase di **modernizzazione e occidentalizzazione** del paese, per cui:

* **L’inglese** diventa la **lingua** dell’amministrazione **statale** *(bulzodown)*,
* Viene istituito un **nuovo sistema scolastico** basato sul modello britannico,
* Si cerca di **estirpare la schiavitù**, **l’infanticidio** e il **rituale** **indù** **del** ***suttee***,
* Viene imposto un **sistema fiscale** che **peggiora** la **condizione** già di merda di milioni di poverissimi **contadini**.

Il malcontento causato da questi provvedimenti esplose tra i ***sepoys***, soldati indù e musulmani della compagnia delle indie che nel 1857 si ribellarono allo UK; e da qui le rivolte si allargarono a tutto il paese.

**Questa** fu **causata** **da**ll’introduzione di una **carabina Enfield** le cui **cartucce** **che andavano morse** erano **imbevute** **di** **grasso** **di vacche e maiali**, quindi **risultava oltraggioso usarle per motivi religiosi** (sia a indù che a musulmani tra i *sepoys*).

Il vicereame dell’India

Represse le rivolte, Londra scioglie definitivamente la Compagnia delle Indie con il **Government India Act** (**1858**), assumendo il controllo diretto dell’India. Si inaugurò l’era del “***Raj***” (regno) britannico e la gestione di affari politici ed economici venne affidata a un **viceré** nominato dalla Corona (+ segretario a Londra). Raddoppiano quindi i soldati britannici in India e viene riorganizzato l’esercito locale; mentre per i territori, si decide di non continuare a conquistarli ma di fare accordi appositi con quei piccoli principati.

La Cina + la 1° guerra dell’oppio

La **Cina** invece, fu posta sotto un **dominio indiretto** **dagli** stati **europei** **tramite** il **controllo** **economico/commerciale**. Fino ad allora il paese era in isolamento e i commerci gestiti dalla Compagnia delle Indie tramite il porto di **Canton**, dove si contrabbandava **oppio**, uno **stupefacente** diffusosi in tutto il paese producendo **danni sociali ed economici** a tal punto da costringere le autorità a **ordinarne la distruzione** arrestandone anche i commercianti britannici nel 1839.

**Ciò scatenò** l’intervento dello **UK** che dopo 2 anni di **guerra** (**1840** – **1842**) **sconfisse la Cina**, obbligandola ad accettare i cosiddetti “**trattati ineguali**”, per esempio quello di **Nanchino** (1842) che obbligò i **Qing** a: cedere allo UK Hong Kong, aprire altri 4 porti commerciali e a consentire la presenza di inglesi nelle città portuali cinesi, di conseguenza aprendo il mercato cinese al commercio internazionale e alle mire di altri paesi europei.

La penetrazione occidentale e la 2° guerra dell’oppio

Si diffusero **in Cina** i **prodotti** industriali **europei**, che ridussero gli introiti degli artigiani locali **accresce**ndo lo **squilibrio** nella **bilancia** commerciale dell’**impero**. Inoltre, per ottenere maggiori privilegi commerciali, nel **1856** **Francia e UK scatenarono la 2° guerra dell’oppio**, che si conclude con l’imposizione alla **Cina** di **aprire** **altri** **11** **porti**.

**La colonizzazione in estremo oriente**

L’Indocina francese

Anche la **Francia** come lo UK **penetra in Cina** e **dal** **1862** **al** **1893** si impegna nella **conquista** dei territori che poi verranno riuniti sotto il nome di **Unione Indocinese** (Cocincina, Cambogia, Annam, Tonchino, Laos), in cui Parigi **combina** la **politica** dell’**assimilazione** **con** quella dell’**autonomia**: da una parte controllata direttamente da burocrazia, norme e istituzioni francesi, mentre dall’altra indirettamente ricorrendo a mediazioni con autorità locali.

L’espansione delle altre potenze europee

Altre conquiste europee in Cina:

* **UK**: intimorita dalla politica coloniale francese, annette la Birmania (86-89),
* **Olanda**: conquistano Bali, Celebes, Sumatra e parte del Borneo,
* **Germania**: parte della Nuova Guinea, le isole Caroline, Marianne e Palos.

La guerra sino-giapponese

Il **Giappone**: riesce a mantenere la sua **indipendenza**, ottiene uno straordinario **sviluppo industriale**, inizia una politica di **rafforzamento militare** e si diffondono in esso **ideologie nazionaliste e imperialiste**. Sottovalutato da tutti, in WWI si capisce bene che non fa tanto cagare, anche perché mo la Russia le prende.

Nel **1884** il **Giappone** era intervenuto **in Corea**, da tempo **sotto** il controllo del**la Cina**, sottoscrivendo 1 convenzione con quest’ultima con la quale si rinunciava alla **Corea** che **diveniva un protettorato comune**. Nel **1894** però, dopo un’insurrezione, Tokyo decide di inviare le proprie truppe in Corea e la **guerra** divenne inevitabile.

La **Cina**, già indebolita dallo UK + la Russia a nord e la Francia a sud, viene **sconfitta** ed è costretta ad **accetta**re il **trattato di Shimonoseki** (**1895**), con cui riconosce l’indipendenza della Corea e cede Taiwan al Giappone.

Le rivolte dei boxers

Per contrastare le ambizioni nazionalistiche del Giappone i governi europei iniziarono ad aumentare le proprie aree di influenza in Cina attraverso penetrazione commerciale e finanziaria. L’incapacità del paese di contrastare gli europei provocò ondate di malcontento tra la popolazione, facendo aumentare in essa il consenso per la società segreta paramilitare dei **boxers**, un movimento xenofobo nazionalista che tra il 1898 e il 1901 scatena delle rivolte contro gli europei a Pechino, costringendo gli stati di questi ultimi ad umiliare nuovamente la Cina.

**La spartizione dell’Africa**

L’Africa prima

Verso fine 1800 l’Africa divenne il principale campo d’azione della contesa imperialistica, tanto da far parlare di “***Scramble for Africa***” (corsa all’Africa); ovvero delle contese che spesso rischiarono di far nascere conflitti tra gli stessi stati europei colonizzatori. Ciò che attraeva era il fatto che l’Africa era ancora in gran parte libera da occupazioni straniere, con presenza di europei solo su fasce costiere.

Il canale di Suez e l’occupazione dell’Egitto

1° impulso all’espansionismo europeo venne dall’apertura del **canale di Suez** (**1869**), che consentì alle navi di raggiungere l’oceano indiano dal mediterraneo senza dover circumnavigare l’Africa. Quando lo **UK occupò l’Egitto** (**1882**) si assicurò il **controllo del canale**, suscitando un forte risentimento in Francia.

La conferenza di Berlino

La **conferenza di Berlino**, convocata da Bismarck, formalizzò una **1° spartizione dell’Africa** e stabilì regole per i futuri rapporti tra europei sul continente **tracciando** **linee di confine** (irrispettose delle realtà etniche locali) su carte geografiche spesso imprecise, quindi:

* Il **Belgio** possiede il **Congo**,
* Lo **UK** ha **Basso Niger**,
* La **Francia** ha **Alto Niger** e territori a **destra** del **Congo**,
* La **Germania** ha **Togo** e **Camerun**,
* Il **Portogallo** ha invece **Angola**, **Mozambico**, **Capo** **Verde** e **parte** di **Guinea**.

Le politiche coloniali

**Seguì** alla spartizione, **l’occupazione dell’Africa**, che **spesso provocò le reazioni degli indigeni solitamente represse** nel sangue grazie alla superiorità militare degli europei. Vennero fatti 2 tipi di colonie:

* Colonie di **popolamento**, dove il clima era più favorevole, fatte per accogliere migranti dalla madrepatria,
* Colonie di **sfruttamento**, dove vi erano situazioni inospitali, in cui vennero impiantate attività economiche da parte di aziende private atte dedite a: vendita di beni agricoli o estrazione e vendita di metalli e pietre preziose.

(e effetti???)

(Sudan???)

La guerra anglo-boera

Lo **UK** in **Africa** **meridionale** e **orientale** **si appropriò di regioni sempre più grandi**, colonizzando il Kenya, l’Uganda e la Rhodesia; questo **soprattutto** **per** le ambizioni del **magnate** di diamanti **Rhodes**, che annette anche **l’Orange** e il **Transvaal**, regioni ricche di oro e diamanti. **Questo** però **scatena** la **reazione** degli abitanti di queste regioni: i **Boeri** (calvinisti ugonotti che il governo olandese aveva inviato in quelle zone nel 1687 per sfuggire alle persecuzioni religiose, ma anche definibili come coloni olandesi), **che si opposero**. Da ciò scaturì la **guerra anglo-boera** (**1899** – **1902**).